

forto dei lumi dei miei colleghi. Ma se con ragioni valide non le combattessero, perchè potessi aver modo a modificarle, e se argomenti ragionevoli non mi facessero declinare dalle opinioni che ho avute, poichè io intendo di contribuire nella pienezza delle mie forze al bene della patria, saprò sostenerle con tetragona indipendenza.

Quindi io faccio domanda perchè di questo mio programma si dia lettura, e perchè passi negli uffici o ad una Commissione speciale e se ne dichiari l'urgenza.

PRESIDENTE. Il programma, di cui ella parla, sarebbe forse quello che fa già annunciato in una delle passate adunanze?

MINERVINI. No, quello era un progetto per una modificazione della procedura e del Codice penale, per estendere alle provincie non siciliane, nè napoletane, quegli emendamenti che si erano trovati ragionevoli e votati per le provincie meridionali.

PRESIDENTE. Il programma, al quale io testè alludeva, fu comunicato sin da parecchi giorni agli uffici. Anche il nuovo programma, ossia le nuove proposte dell'onorevole Minervini, che or ora egli ha fatto pervenire al banco della Presidenza, avranno il corso voluto dal regolamento, cioè saranno inviate agli uffici, e, quando due almeno degli uffici, a tenore del regolamento, ne consentano la lettura alla Camera, il proponente sarà invitato a designare il giorno in cui egli intende di svilupparle.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA QUESTIONE ROMANA E SULLE CONDIZIONI DELLE PROVINCIE MERIDIONALI.

PRESIDENTE. Continua la discussione intorno alla questione romana ed alle condizioni delle provincie napoletane.

Il presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato che dal suo canto risponderà a vari appunti ed a nuove interpellanze che gli furono dirette. Lo prego indicare se intende di parlare immediatamente, oppure di aspettare che parli qualche altro degli oratori iscritti.

RICASOLI B., presidente del Consiglio. Io ho dichiarato che il Ministero era a disposizione della Camera; quando la Camera decidesse che il Ministero risponda immediatamente, lo farà.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se desidera che il Ministero parli immediatamente. . . .

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. La parola è al signor presidente del Consiglio.

RICASOLI B., presidente del Consiglio. Risponderò immediatamente.

DI SAN DONATO. Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io pregherei il signor presidente del Consiglio e la Camera di lasciare che prima parlino ancora altri oratori; anch'io sono tra gli iscritti e avrei delle domande da fare, alle quali sarà necessario che il Ministero risponda; e come potrà farle se non avrà prima sentito le cose che gli si imputano? Finora si è parlato genericamente sulle questioni di Napoli e di Roma, ma non si è venuto ad alcun fatto speciale e concreto; quindi, se la Camera acconsente, io pregherei il signor ministro di attendere a rispondere quando tutte le domande gli saranno state fatte e che io abbia messo al corrente la Camera di alcune lagnanze.

PRESIDENTE. I ministri hanno facoltà di parlare quando vogliono. . .

DI SAN DONATO. Lo so.

PRESIDENTE. . . . il signor presidente del Consiglio però ha dichiarato ch'egli subordinava questa sua facoltà al desiderio della Camera. Quindi io ho interpellato e interpellero ancora più formalmente la Camera, se desidera che egli parli subito, o attenda a parlare dopo altri oratori.

MACCHI. Domando la parola.

Pregherei la Camera di consentire che il presidente del Consiglio parlasse subito. È certo che il Ministero non deve essere l'ultimo a parlare in questa discussione; se quindi il signor Di San Donato o altri avranno delle cose nuove a dire al Ministero, cui questo desiderio di rispondere, potrà sempre farlo, e, se non lo farà, non avrà parlato per l'ultimo; se invece noi lasciamo che il Ministero risponda per ultimo a tutti ed a tutto, l'opposizione non avrà più campo di far sentire la sua voce.

DI SAN DONATO. Domando la parola.

Io mi permettevo di fare questa proposizione onde evitare il prolungamento della discussione. So benissimo che, come dice l'onorevole Macchi, i ministri hanno facoltà di parlare sempre quando loro piace, ma perchè la discussione non si allunghi di troppo è meglio che debbano più di rado servirsene.

Ora, vi sono dei piccoli fatti, ma interessantissimi, che finora non furono raccontati alla Camera, e che io credo necessario di far noti.

PRESIDENTE. Siccome l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato che egli intende di ottemperare al desiderio della Camera, così interrogo i signori deputati se desiderano che il presidente del Consiglio parli immediatamente.

VIORA. Io credo che in forma convenientissima il signor presidente del Consiglio dei ministri ha manifestato il desiderio di parlare.

Il ministro ha diritto di parlare anche prima degli altri.

Varie voci a sinistra. Lo sappiamo.

VIORA. Dunque la Camera non deve andar ai voti su questo.

PRESIDENTE. Il presidente del Consiglio ha chiesto la parola; egli aveva diritto di chiederla; e il presidente gliel'ha accordata.

Ma egli stesso ha tosto esternato il desiderio di ottemperare al voto della Camera quanto al momento in cui egli abbia a rispondere alle censure e alle nuove interpellanze che gli furono mosse.

Quindi io debbo (*A sinistra:* No! no!) necessariamente porre ai voti. . . .

CHIAVES. Domando la parola.

Qui non è questione di diritto, è questione di convenienza. L'onorevole San Donato ha precisamente portata la questione sulla convenienza. Egli ha detto: io ho dei fatti particolari da manifestare, su cui desidero anche la risposta del signor ministro; ma saranno probabilmente anche parecchi fra gli altri oratori iscritti i quali avranno fatti nuovi da esporre; e se la Camera seguisse il sistema proposto da alcuni, si dovrebbero sentire tutti gli oratori iscritti prima che fosse udito l'onorevole presidente del Consiglio.

Io pertanto, anche ritenuta la ragione addotta dall'onorevole Macchi, pregherei la Camera a voler manifestare il suo desiderio, perchè il presidente del Consiglio parlasse immediatamente.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se desidera che il